



INSERTO REDAZIONALE

N. 12/2008

Redazione Ofs Minori dell'Umbria

Per l'invio di materiale da pubblicare:
 Amneris Bovi
 Piazza 1° Maggio, 7
 06088 Santa Maria degli Angeli (PG)
 Tel. 340 4081337
 ofs_umbria@hotmail.com

IL CANTICO DELL'UMBRIA

COSA MI DICE IL MAGNIFICAT?

Cari fratelli, vi proponiamo, per le feste natalizie, degli spunti di riflessione tratti da appunti presi dalla Fraternità di Castel del Piano in un incontro in preparazione al Natale con le sorelle Clarisse. Confidiamo possano essere accolti nello spirito di meditazione e di preghiera proprio del Santo Natale.

Maria, insegnaci ad ascoltare: *O Maria, Vergine dell'Ascolto, insegnaci la semplicità, il silenzio e la calma interiore che ci permettono di custodire in cuore la parola del Signore. Fa' che in noi continui il tuo ascolto che ha reso presente nel mondo Cristo, il Salvatore. Tu che hai visto Gesù con i tuoi occhi parlaci di Lui! Tu che hai ascoltato le sue parole: ripetecelo e custodiscilo nel nostro cuore. (A. Card. Ballestrero)*

Il Magnificat è un "condensato" di evangelizzazione - Il Magnificat viene recitato da tutta la Chiesa ai Vespri - Tutta la Chiesa in tutti i tempi continua quindi con la recita del Magnificat la sua evangelizzazione.

Il Vangelo di Luca è il Vangelo di Maria - il Vangelo missionario - Maria dopo l'annunciazione corre da Elisabetta (Luca 1, 39raggiunse in fretta...) - porta un annuncio ad Elisabetta, porta Gesù - E' un annuncio urgente dello Spirito Santo - Anche Zaccaria con il Benedictus (Luca 1, 67 ...pieno di Spirito Santo...) avverte questa urgenza - l'annuncio di Maria è un annuncio nella pienezza.

Dio ha preparato il popolo di Israele a poco a poco: prima con l'Alleanza, poi con la Legge. Quando Gesù si incarna nel grembo di Maria il popolo di Israele non è più un popolo (nonostante le deportazioni e le umiliazioni, i ritorni e le vittorie) non è riuscito a ristabilire la propria sovranità e indipendenza ora è sotto il dominio di Roma - C'era un Popolo che si identificava con la Sinagoga fatta molto di cose esteriori, di leggi etc..- C'era anche però un Popolo dei Poveri (la Chiesa degli "anawim", del "resto" di Israele che occupa una parte di grande rilievo negli scritti profetici ed una grande speranza per chi attendeva il Messia) di quelli che sa-

pevano ancora pregare - Maria era una di queste - Ancora oggi esiste una comunità fatta di esteriorità, ma esiste anche una comunità viva che prega - Ogni persona

Luca - Capitolo 1

In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore».

II CANTICO DEL'UMBRIA

che prega con il Magnificat è voce di tutta la Chiesa.

Nei primi versetti del Magnificat Maria magnifica il Signore per quello che ha fatto in lei – C'è tutta la pienezza di Dio – E' la Chiesa dei Poveri – in contrapposizione nei versetti c'è Israele e la Chiesa delle leggi.

Esultare: in greco vuol dire luminosità che affiora nel volto della persona quindi Maria si presenta ad Elisabetta con il sorriso.

Il verbo esultare viene usato poche volte – Anche Gesù esultò nello Spirito Santo (Luca 10, 21 ..In quello stesso istante Gesù esultò nello Spirito Santo e disse: «Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli...») Qui è Gesù che sorride a Dio Padre - E' come si squarciasse il rapporto tra il Padre e il Figlio che invade tutto il cosmo – Il mistero è rivelato ai piccoli ma è per tutti perché lì Dio può raggiungere tutti (le acque sotterranee non le vedi ma bagnano ugualmente la terra).

Nell'Ostia che noi riceviamo cosa c'è? **TUTTO COLUI CHE I CIELI NON POSSONO CONTENERE**
Se Maria esulta, il suo sorriso è lo specchio del sorriso di Dio –
In Dio mio Salvatore = in Dio mio Gesù

(poichè ha rivolto lo sguardo alla bassezza della sua serva) L'umiltà della sua serva - bassezza – Maria è contenta di questa bassezza, di essere piccola – Davanti a Dio Lei è quella che è, non ha paura di essere piccola – Siamo liberati dalla paura di essere come siamo – Maria accoglie totalmente l'opera di Dio, non pone ostacoli – Dove non siamo capaci è proprio lì che possiamo presentarci al Signore perché operi Lui.

(.....Ecco infatti d'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata). Tutte le generazioni la chiameranno Beata – La lode a Dio è piena - E' la lode perché non perché è stato fatto qualcosa ma perché Maria ha ricevuto qualcosa.

Nel Magnificat Maria dice: Signore, Salvatore, Potente, Santo, che sono tutti il nome di Gesù.

(poiché il Potente ha fatto per me grandi cose e Santo è il suo Nome, e la sua misericordia di generazione in generazione su coloro che lo temono.....) La Santità di Dio si rivela nel contesto della storia essenzialmente come misericordia che arriva fino a noi e che la salvezza non è solo per il popolo di Israele ma per tutte le nazioni – Tutti i verbi usati da Maria indicano una azione che

IL MAGNIFICAT

Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore, poichè ha rivolto lo sguardo alla bassezza della sua serva. Ecco infatti d'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata, poiché il Potente ha fatto per me grandi cose e Santo è il suo Nome, e la sua misericordia di generazione in generazione su coloro che lo temono. Ha fatto azioni potenti con il suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha deposto i potenti dai troni e ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati e ha rimandato a mani vuote i ricchi. Ha soccorso Israele, suo servo, per ricordarsi (= ricordandosi) della sua misericordia, come aveva parlato ai nostri padri, in favore di Abramo e alla sua discendenza in eterno».

dura nel tempo e quindi anche oggi per noi.

(...Ha fatto azioni potenti con il suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; - ha deposto i potenti dai troni e ha innalzato gli umili; - ha ricolmato di beni gli affamati e ha rimandato a mani vuote i ricchi. - Ha soccorso Israele, suo servo, per ricordarsi (= ricordandosi) della sua misericordia, - come aveva parlato ai nostri padri, in favore di Abramo e alla sua discendenza in eterno) Si sono realizzate le promesse fatte ad Abramo: ...figli numerositerra promessa

La Parola di Dio è Parola che crea al momento stesso in cui viene pronunciata. I verbi di Dio non hanno passato presente e futuro, ma sono eterni.

Valevano per Maria, valgono per noi e varranno fino alla fine dei secoli.

AMEN



Buon Natale

APRIMI IL CUORE

A fine novembre mi è arrivato l'invito per la presentazione di un libro presso le Suore Francescane di Maria, le Suore Bianche, come le chiamiamo noi; mi ha incuriosito il titolo "APRIMI IL CUORE itinerario spirituale di sr. Marta Mazza, Francescana Missionaria di Maria" ed ho visto che conoscevo ed apprezzavo il Frate che ha curato il volume, Padre Giulio Mancini ofm, ed anche gli altri relatori: il nostro Vescovo S.E. Mons. Sorrentino, Priamo Etzi ofm, Vittorio Viola ofm, Paola Dal Pra fmm..

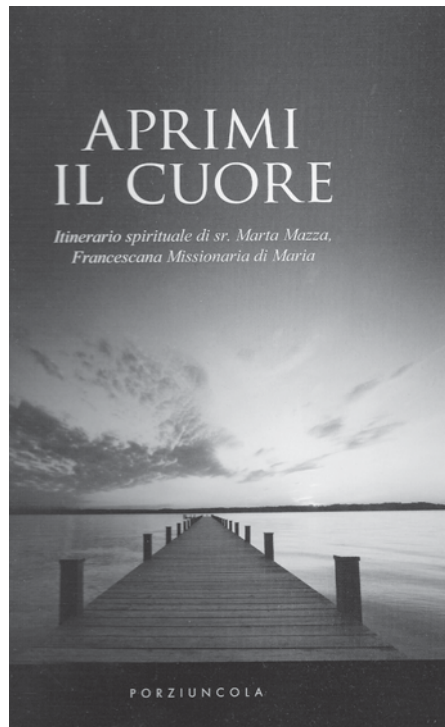
Significativa l'immagine di copertina riprodotta anche nell'invito: un molo tra acque calme proteso verso un orizzonte in cui la luce frantuma le tenebre.

Calda l'accoglienza delle Suore; la sala era piena, alcuni dei presenti Suor Marta l'avevano conosciuta personalmente e Padre Giulio ne era stato confessore e a lui erano stati consegnati tutti gli scritti per espressa volontà della Suora, li aveva custoditi e rivisti ed ora, a trenta anni dalla morte di Suor Marta, ne ha curato la pubblicazione. Nel suo intervento ha tenuto a precisare che non sono tutti gli scritti ma una selezione ragionata che comprende gli anni che vanno dal 1961 al 1978.

Nasce nel 1923, tappa importante della sua vita è stata l'infanzia a Firenze quando, a dieci anni, alla Comunione percepisce, dentro, la Voce nitida e inconfondibile: "Seguimi!". Da quel momento inizia a parlare a Gesù "come a persona che ama".

C'è poi un periodo di crisi quando frequenta il Magistero ma, a 23 anni, prende la sua decisione definitiva: entra a Grottaferrata tra le Suore Francescane Missionarie di Maria.

Punti d'attrazione per la sua vita sono la Passione di Gesù, il Crocifisso, l'Eucaristia e un desiderio grande, incessante "aprimi il cuore". Nel 1978 un colpo al cuore chiude la sua vita.



Padre Priamo ha definito Suor Marta "un' autentica mistica", una mistica del quotidiano. Quando morì certamente nessuno pensava che morisse una mistica ma lei era tale anche perché aveva detto sì all'azione dello Spirito, aveva accolto Dio nel suo cuore. Pudore e attrazione per questo itinerario di Suor Marta ha manifestato Padre Viola, mi ha colpito il riferimento all'intensità del desiderio, un desiderio manifestato come fuoco: "L'amore non sopporta la distanza, la consuma", e ancora il riferimento all'Adorazione eucaristica dove emergono situazioni continue di come stare alla presenza dello Sposo amato, è una adorazione che diventa sete di comunione: "Amore ho sete e fame di te"; adorazione come presenza che opera in lei, adorazione come stare al Sole, il Sole è Lui nell'Ostia; adorazione come partecipare all'offerta; l'Eucaristia come punto fermo.

Quello di Suor Paola è un ricordo personale di Suor Marta perché l'ha conosciuta nel 1974 e ce la ridona come una persona luminosa, con una te-

nerenza immensa per l'Eucaristia, per la preghiera costante, per le coccole a Gesù Bambino, con una speciale devozione per il Sangue Eucaristico; "dire l'amore in tutto, ovunque, sempre".

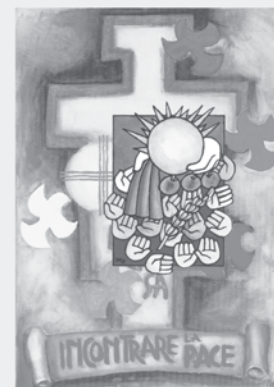
Mons. Sorrentino ha concluso la presentazione con un taglio speciale: la parte che svolge Maria. È un rapporto intenso quello con Maria che ci viene sottolineato in varie occasioni e con varie espressioni: "Ho posto la mia mente elettrizzata nel grembo di Maria", "La prego di aprirmi il cuore, di darmi suo Figlio", "Io voglio amarLo tutto, come Gesù era totalmente della mamma così devo fare io". Il 30 dicembre del '70 aveva riscoperto il Rosario e aveva incominciato ad usarlo come "arma", come uno strumento per attrarre a Cristo le anime.

È stato veramente un tempo spesso bene questo dell'ascolto che mi ha permesso di conoscere una Creatura così bella dentro, ringrazio vivamente le Suore per l'invito.

Il volume presentato ci è stato donato, è edito per le Edizioni Porziuncola ad un costo di 22 euro.

Amneris Bovi

SCUOLA DI PACE



SULLE ORME
DI S. FRANCESCO
D'ASSISI
CANTORE
DEL CREATO
E DELLA
FRATERNITÀ
UNIVERSALE
PER IMPARARE
AD ABITARE
LA TERRA

La Fraternità Ofs propone la Scuola di Pace nello spirito delle beatitudini e della povertà evangelica per farsi prossimi ai più deboli e imparare a custodire il creato, casa comune dell'umanità.

Di fronte al rischio di mercificazione globale della vita, farsi discepoli della pace spinge all'urgenza di perseguire le opere del bene comune per umanizzare gli spazi della convivenza umana e rendere onore, nella condivisione e nella cura, all'originaria fraternità.

ORDINE FRANCESCANO SECOLARE MINORI
Capitolo Spirituale Nazionale Ofs - Assisi 8/9 novembre 2008

FOLIGNO: FESTA DI S. ELISABETTA



Il 17 Novembre, festa di S. Elisabetta, la Fraternità "Beato Paoluccio Trinci" di Foligno si è riunita in preghiera.

I frati del Convento di S. Bartolomeo ci hanno accolto ed ospitato per l'occasione: padre Sergio ha celebrato la S. Messa e padre Massimo ha animato la celebrazione con

il canto accompagnandosi con la pianola.

L'omelia è stata particolarmente toccante, al centro la vita e l'esempio di S. Elisabetta, nostra patrona. E' stato un momento di crescita spirituale ed umana, che ci ha fatto sentire ancora più uniti ed ancora più fratelli nella fede. L'omelia ci ha fatto riflettere e capire che, il messaggio di S. Elisabetta è sempre attuale, noi dobbiamo cercare di seguire il suo esempio e sicuramente Ella ci aiuterà ad accettare con gioia la sofferenza e la routine della vita quotidiana.

Alla fine della S. Messa abbiamo condiviso con i frati una semplice merenda ma ricca di significato difficile da tradurre a parole.

In questo luogo ricco di storia e di spiritualità dove ogni pietra ci parla di francescanesimo vissuto ci siamo sentiti a casa nostra, pieni di gioia.

Un fratello ci ha guidato, alla visita del convento, con competenza ed amore, amore che traspariva da ogni suo gesto, da ogni sua parola e soprattutto dai suoi occhi.

Attraverso la storia artistica e religiosa egli ci ha mostrato l'infinita bellezza del luogo sacro.

Tutto ciò ci ha permesso di vivere due ore di fraternità e di riscoprire la gioia di pregare insieme.

Tutta la fraternità "Beato Paoluccio Trinci" è grata alla comunità di S. Bartolomeo e ringrazia con tutto il cuore, la fraterna accoglienza ed in particolare: padre Sergio che ha celebrato la S. Messa ed ha accettato d'essere nostra guida, padre Massimo che ha allietato la celebrazione e ha festeggiato con noi.

Quest'esperienza ha rafforzato l'amore per nostro Signore e grazie a questo, ora, ci sentiamo più forti per continuare a mantenere viva la nostra promessa e ci auguriamo che la fiammella rinnovata continui ad essere alimentata con costanza e gioia.

Fraternità "Beato Paoluccio Trinci" di Foligno

VITTORIA: UNA TESTIMONE DEI NOSTRI GIORNI

A novanta anni dalla nascita, ricordiamo una nostra terziaria, Vittoria Monacchia, che è tornata al Padre nel febbraio scorso dopo una lunga vita spesa a servizio degli altri nella più profonda fede in Dio e san Francesco.

Vittoria era nata nel dicembre del 1918 e fin da giovane, insieme alla madre Lucia e alla sorella Anna era entrata a far parte del Terz'Ordine francescano secolare. Pur non essendosi mai sposata, ha trascorso una vita piena di affetti e di impegni: amore per i suoi sette nipoti e i tanti pronipoti, affetto per i tanti bambini che ha contribuito ad educare come giovane maestra elementare e anche tanto affetto per quelle altre "ragazze" a cui ha insegnato per anni presso il carcere femminile di Perugia. La signorina Vittoria, come tutti la chiamavano, così piccola e fragile d'aspetto, amava dire che la fede in Cristo le bastava per affrontare le quotidiane fatiche e le pene che incontrava dietro quelle sbarre di via Torcoletti, e che quelle povere donne, molto spesso sole e analfabete, potevano finalmente, anche grazie a lei, scrivere a famiglie lontane e riallacciare rapporti con figli mai più visti. Se poi qualcuno le faceva notare che le "sue ragazze" erano tutte ergastolane che avevano ammazzato marito o amante, rispondeva sorridendo con una scrolatina di spalle e tornava a preparare le lezioni insieme a qualche scatola di dolcetti da distribuire.

Anche dopo il suo pensionamento, le attività di Vittoria erano continuate con gagliarda lena: sostenitrice di giovani seminaristi, figlia spirituale di p. Pio da Petralcina e devota di madre Speranza, per anni ha partecipato ai pellegrinaggi a S. Giovanni Rotondo e quando questi sono diventati troppo gravosi per la sua età, si accostava di farsi accompagnare in auto dal nipote Stefano almeno a Colleva, abitudine conservata fino alla fine, visto che l'ultima sua preghiera nel Santuario tuderte l'ha recitata in occasione del suo ottantanovesimo compleanno, nel dicembre scorso.

Forse, la miglior frase che si possa scrivere in suo ricordo è il pensiero che, vergato di sua mano, conservava all'interno del libro della Regola dell' OFS:

" Per coloro che ci correggono, che ci riprendono, che ci calunniano, accoglienza, dialogo, comunione, servizio" .